



PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO

PROVINCIA
DI FIRENZE

Firenze, giovedì 25 marzo 2010

Programma dei lavori per il Consiglio Provinciale del 1° aprile 2010
(Convocato per le ore 15.00)

DELIBERE

Presidente David Ermini

1. Approvazione verbale della seduta del Consiglio Provinciale del 25 gennaio 2010 (n. 6).

INTERROGAZIONI

2. Cons. Calò e Verdi: "Cambio di appalto nei cantieri di pulizia della Provincia. Accertare il rispetto delle clausole sociali e dei diritti contrattuali normativi e retributivi dei lavoratori. Rimuovere le possibili cause di irregolarità" (n. 35).
3. Cons. Verdi e Calò: "Cintoia, la cassa integrazione sta per finire, mentre i tempi di realizzazione dei nuovi impianti si allungano, la proprietà si defila ponendo seri dubbi sulla validità degli accordi già sottoscritti con le organizzazioni sindacali" (n. 38).
4. Cons. Cordone: "Stato dell'arte della vicenda del calzaturificio Fubiofin (ex Enzella) di Gambassi Terme e dei 27 lavoratori licenziati" (n. 37).
5. Cons. Calò e Verdi: "Dal Calzaturificio Migliorini drammatico appello dei 38 lavoratori, costretti ad altri 12 mesi di cassa integrazione, senza che per adesso si discuta delle prospettive. Perché le istituzioni ignorano questa vertenza?" (n. 36).
6. Cons. Cordone: "Situazione alla ex Electrolux di Scandicci, attuale ISI" (n. 40).
7. Cons. Cordone: "Trasporto pubblico e sicurezza per quanto riguarda gli utenti della linea 30 dell'Ataf Campi Bisenzio-Firenze" (n. 39).

MOZIONI

8. Calò e Verdi: "Per il ritiro delle truppe italiane dall'Afghanistan" (n. 15).

Il Presidente del Consiglio
Avv. David Ermini



Domande d'attualità per la seduta di Consiglio del 1 Aprile 2010

1. **Conss. Calò e Verdi:** “Ataf richiesta immediata d’apertura di un tavolo di confronto sul Trasporto Pubblico Locale, stato di agitazione e possibile sciopero generale, indetto dalle OO.SS.”
2. **Conss. Calò e Verdi:** “Esplode la crisi nel Circondario Empolese nel settore delle confezioni: cassa integrazione straordinaria per i lavoratori della Gallotti di Montelupo, della Modyva di Empoli e della Lady Shoes di Certaldo.”
3. **Conss.. Melani, Capecchi, Bartaloni, Cei e Montagni:** “Cassa integrazione 40 dipendenti Gallotti Montelupo F.no”.
4. **Cons. Cordone:** “Sul degrado e l’incuria del Monastero e ospedale di Luco di Mugello”.
5. **Conss. Calò e Verdi:** “Trasferimento del polo tecnologico della provincia di Firenze della GE Transportation Systems, ennesima delocalizzazione aziendale nuovi rischi occupazionali e impoverimento del tessuto produttivo”.
6. **Conss. Calò e Verdi:** “Emmelunga di Barberino di Mugello cambia proprietà. Il nuovo raggruppamento guidato da Aiazzone inizia una cura dimagrante, molti dipendenti lasciano lo storico ex marchio e quelli in servizio ricevono irregolarmente i propri stipendi. Allarme dei Sindacati sul versante occupazionale e sulla tenuta dei diritti”.
7. **Conss. Calò e Verdi:** “Italia Solare Industrie, lavoratori a casa per tre giorni. In un clima di incertezza e di forte precarizzazione crescono le preoccupazioni dei lavoratori”.
8. **Conss. Melani, Cei, Capecchi, Bartaloni, Montagni:** “Mobilità per 19 lavoratrici della Modyva di Empoli”.



PROVINCIA
DI
FIRENZE

Gruppo Consiliare
PRC-PdCI-SpC

OK 22-3-2010 ju



1. 10. 01.
Firenze, 22 marzo 2010

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: Ataf richiesta immediata d'apertura di un tavolo di confronto sul Trasporto Pubblico Locale, stato di agitazione e possibile sciopero generale, indetto dalle OO.SS.. Domanda di attualità art. 39 del regolamento del Consiglio Provinciale.

Le Segreterie Provinciali **Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasp, Faisa-Cisal, Ugl-Trasporti** hanno indetto lo stato di agitazione dei lavoratori, ponendo come obiettivo prioritario l'apertura di un tavolo Provinciale sul trasporto pubblico nel quale venga discusso del futuro e degli assetti dei sevizi dell'area metropolitana, poiché sono a rischio esubero una parte dei posti di lavoro, non sappiamo nemmeno che effetto avranno sul bilancio di Ataf un milione di chilometri in meno, per effetto della partenza della tramvia, la chiusura di Piazza del Duomo con tutto quello che ne ha conseguito per effetto sulla viabilità cittadina; non si conoscono neppure gli effetti che ci saranno sulla società Li-Nea.

Negli ultimi dieci anni in questo settore è stato guardato solo ed esclusivamente per ridurre i costi ed i diritti dei lavoratori che ci operano, tutto ciò, spesso, a scapito della sicurezza e dell'efficacia del servizio. Riteniamo per questo, che la mobilità sia un diritto per ogni cittadino; le persone, la società hanno bisogno di un trasporto pubblico efficiente e funzionale, realizzare questo significa anche tutelare la salute dei cittadini, visto che l'inquinamento ambientale prodotto dal proliferare inarrestabile dei mezzi di trasporto privato, reca danni alla salute rilevanti per tutti. A breve si svolgeranno le gare per l'assegnazione del servizio, ma né i Comuni né tanto meno la Provincia hanno dichiarato l'intenzione di aprire un tavolo di confronto con le organizzazioni sindacali. E così, le organizzazioni sindacali hanno dichiarato che non rimane altra scelta: "Proclamiamo lo stato di agitazione con l'auspicio che il confronto si apra, altrimenti dovremo andare verso lo sciopero generale del TPL in tutta l'area metropolitana".



PROVINCIA
DI
FIRENZE

Gruppo Consiliare
PRC-PdCI-SpC

In merito alla questione gli scriventi consiglieri provinciali e chiedono al Presidente della Provincia e all'Assessore competente di rispondere sulla questione, esplicitando le posizioni che l'Amministrazione Provinciale intende assumere al fine che si arrivi alla costituzione di un piano industriale sul trasporto pubblico, se opererà nella direzione da noi auspicata, di un'azienda unica della mobilità, per tram e bus convocando un tavolo Comuni, Provincia, Ataf, Organizzazioni Sindacali, per fornire le risposte che i cittadini e i lavoratori si attendono. Se e per quando è previsto il suddetto incontro.

Andrea Calò

Lorenzo Verdi

SINDACATI IN AGITAZIONE PER IL TIMORE DEGLI ESUBERI

«La Provincia apra un tavolo di confronto Oppure scatterà lo sciopero generale»

SONO PRONTI a uno sciopero generale del trasporto pubblico in tutta l'area metropolitana, se la Provincia, che aveva già dato una disponibilità di massima, non si deciderà finalmente ad aprire un tavolo di confronto sulla mobilità. Filt Cgil, Fit Cisl, Uil e Ugl trasporti, Faisa-Cisal, che hanno proclamato lo stato di agitazione, sono preoccupati per i cambiamenti in atto nel trasporto pubblico locale. La tramvia è partita, le gare per l'affidamento del contratto di servizio del tpl sono sempre più vicine e il futuro non è chiaro. Soprattutto, si temono esuberi. Da domani, arrivano anche otto autisti e quattro mezzi della Copit di Pistoia, che faranno servizio sulla linea 16 per i prossimi sei mesi. «Si tratta di un subaffidamento - spiega Daniele Crescioli, della Filt Cgil - autorizzato dalla Provincia di Firenze e da quella di Pistoia. Gli otto lavoratori di Copit sono in esubero, e vengono a dare una mano a Linea che, con la riorganizzazione del servizio successiva all'entrata in funzione della tramvia, si è trovata in quell'area in difficoltà. Ma questa cosa ci lascia perplessi. Non sappiamo nemmeno ancora che effetto avrà sul bilancio di Ataf il quasi milione di chilometri che è passato dalla gomma al ferro. Ci saranno esuberi anche nella scara Ataf&Linea?». Malumori tra i sindacati anche per i



CONFRONTO SUI TRASPORTI Il sindaco con autisti dell'Ataf

premi di risultato di Ataf, che, fa presente la Faisa-Cisal, non sono stati assegnati ai lavoratori dei settori officine, commerciale, controlli e quadri. Lo hanno raggiunto solo 563 dipendenti del settore movimento. «Non siamo d'accordo - sottolinea Americo Leoni, della Faisa-Cisal - perché nessuno si ricorda in quali condizioni vergognose ci hanno costretto a lavorare, a causa dei lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade, dei cantieri infiniti

della tramvia e della chiusura del Duomo». Domani, proprio sul premio di risultato, i sindacati incontreranno di nuovo l'azienda. Intanto dai controlli a campione effettuati dal nucleo regionale di vigilanza sui servizi di tpl della Regione per verificare il funzionamento delle pedane per disabili, Ataf e Linea sono risultate le peggiori. Sulla metà dei mezzi controllati (13 su 27), le pedane non erano funzionanti.

mo. pi.





PROVINCIA
DI
FIRENZE

OK 22.3.2010
Luj



**Gruppo Consiliare
Partito della Rifondazione Comunista**

1. 10. 01.

Firenze, 22 marzo 2010

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: Esplode la crisi nel Circondario Empolese nel settore delle confezioni: cassa integrazione straordinaria per i lavoratori della Galotti di Montelupo, della Modyva di Empoli e della Lady Shoes di Certaldo. Domanda di attualità art. 39 del Regolamento del Consiglio Provinciale.

Apprendiamo dagli organi di stampa che la storica azienda di confezione Galotti di Montelupo specializzata nell'abbigliamento in pelle ha cessato la produzione avviando, una volta esaurita la cassa integrazione ordinaria, una nuova procedura di cassa integrazione straordinaria. Le notizie fino ad ora acquisite evidenziano che della Galotti "rimarrà vivo il marchio e saranno mantenuti attivi gli uffici e la modelleria, mentre la produzione sarà affidata ad altri. Si tratta dunque di un'altra drammatica dismissione e probabile cessione di ramo d'azienda. Sta di fatto che per i lavoratori si apre la strada dei licenziamenti. Oltre che sulla Galotti di Montelupo anche un'altra storica confezione empolese, la Modyva ha aperto una procedura di mobilità per alcuni dei 18 dipendenti rimasti a cui si va ad assommare la procedura di cassa integrazione straordinaria per i 30 lavoratori della Lady Shoes di Certaldo.

Gli scriventi consiglieri nell'esprimere la solidarietà ai lavoratori della Galotti, Modyva e Lady Shoes chiediamo di riferire sull'esito delle vicende relative alla crisi che hanno investito le aziende di confezioni di Montelupo e di Empoli e che hanno portato all'apertura di procedure di cassa integrazione, se l'Amministrazione Provinciale è stata chiamata ad intervenire, nel contesto delle proprie competenze, ai tavoli procedurali e quali iniziative sono state adottate dalla Provincia di Firenze di concerto al Circondario Empolese in merito ad azioni di sostegno ai salari, redditi e occupazione.

Andrea Calò

Lorenzo Verdi

Cinquanta posti in fumo nelle confezioni

Marco Pagli sul Tirreno del 20/3/2010

MONTELUPO. I venti di ripresa non sembrano aver lambito le confezioni. La confezione Gallotti ha cessato la produzione mettendo in cassa integrazione straordinaria tutti e 40 i lavoratori, e nei prossimi giorni avverrà la cessione in affitto di un ramo di azienda. Mentre la Modyva di Empoli ha aperto una procedura di mobilità per alcuni dei 18 dipendenti. Tra le due aziende, insomma, sono circa una cinquantina i lavoratori che da qui al prossimo anno si troveranno senza occupazione. Senza contare che questa nuova emorragia occupazionale arriva ad appena una settimana di distanza dalla cessazione del calzaturificio Lady Shoes di Certaldo, dove i trenta dipendenti sono stati messi in cassa integrazione straordinaria dopo che era scaduta quella ordinaria. Alla Gallotti, azienda storica di via Pratella specializzata nell'abbigliamento in pelle, la procedura di cassa integrazione per tutti i dipendenti è stata firmata mercoledì scorso. «Dopo un anno di cassa ordinaria, la proprietà ha deciso di fermare la produzione e ha chiesto la cassa straordinaria per tutti - spiega Donatella Galgani della Filtea-Cgil - evidentemente non c'erano le condizioni per andare avanti. Rimarrà vivo il marchio e saranno mantenuti attivi gli uffici e la modelleria, mentre la produzione sarà affidata ad altri. Per i lavoratori, quindi, dopo un anno di cassa integrazione straordinaria ci sarà il licenziamento». Situazione simile in un'altra storica confezione empolesse, la Modyva. L'azienda ha aperto una procedura di mobilità per alcuni dei 18 dipendenti rimasti.



PROVINCIA
DI FIRENZE

OK 22/3/10

3

| | |
|--|---|
| <input checked="" type="checkbox"/> DOMANDA DI ATTUALITÀ | <input type="checkbox"/> RISPOSTA SCRITTA |
| <input type="checkbox"/> INTERROGAZIONE | |
| <input type="checkbox"/> INTERPELLANZA | |
| <input type="checkbox"/> MOZIONE | <input type="checkbox"/> URGENTE |
| <input type="checkbox"/> ORDINE DEL GIORNO | |

Al Presidente della Giunta **BARDUCCI**
Al Presidente del Consiglio **ERMINI**

Gruppo Consiliare PD

PROT. N° _____
CL. 1 Cat. 10 Cas. 01
Firenze, 22 marzo 2010

Oggetto: Cassa integrazione 40 dipendenti Gallotti Montelupo Fiorentino

Dopo aver appreso che la storica confezione di pelletterai Gallotti di Montelupo Fiorentino ha messo in cassa integrazione 40 lavoratori, di cui il 90% circa donne e quindi in maggiore difficoltà a trovare nuova occupazione, per la cessazione della produzione da parte dell'azienda.

Considerato che si tratta dell'ennesima chiusura di un'importante e radicata attività produttiva nei territori dell'Empolese-Valdelsa.

Per garantire tutte le tutele per i lavoratori e le lavoratrici per poter ottenere la cassa integrazione straordinaria

I sottoscritti Consiglieri Provinciali esprimono solidarietà ai lavoratori, alle loro famiglie e alla rsu e chiedono all'Amministrazione Provinciale di riferire in Consiglio su quanto sta avvenendo alla Gallotti e quali azioni intenda intraprendere con gli enti preposti per la salvaguardia dei lavoratori interessati.

I Consiglieri Provinciali del Gruppo PD

Silvia Melani
Silvia Melani

Federigo Capecchi
Federigo Capecchi

Sandro Bartaloni
Sandro Bartaloni

Maurizio Cei
Maurizio Cei

Enzo Montagni
Enzo Montagni



PROVINCIA
DI FIRENZE

Gruppo Consiliare Lega Nord

OK 22/3/10 fu- 4

| | |
|--|---|
| <input checked="" type="checkbox"/> DOMANDA DI ATTUALITÀ | <input type="checkbox"/> RISPOSTA SCRITTA |
| <input type="checkbox"/> INTERROGAZIONE | |
| <input type="checkbox"/> INTERPELLANZA | |
| <input type="checkbox"/> MOZIONE | <input checked="" type="checkbox"/> URGENTE |
| <input type="checkbox"/> ORDINE DEL GIORNO | |
| <input type="checkbox"/> RISOLUZIONE | |

Al Presidente del Consiglio ERMINI
Al Presidente della Giunta Provinciale BARDUCCI

PROT. N°

CL. 1 Cat. 10 Cas. 01

Firenze, 22 marzo 2010

Oggetto: " Sul degrado e l'incuria del Monastero e ospedale di Luco di Mugello"

Considerato che:

- Sta diventando imbarazzante il caso del riutilizzo del grande ex monastero Camaldolese (ed ex ospedale) di Luco Di Mugello, che ormai sta letteralmente cadendo a pezzi;
- Si tratta di un bene pubblico per il quale la Regione Toscana poco più di 3 anni fa, nel dicembre 2006, ha sborsato 2.400.000 euro circa. per acquistare l'immobile dall'Asl sulla base di un accordo tra la stessa Regione, la Provincia, la Comunità montana, l'Asl, il Comune di Borgo S.Lorenzo e l'Università;
- Il progetto era quello di recuperare l'immobile che ha almeno 800 anni di storia, per farne un centro universitario;
- Per il restauro erano necessari oltre 6.500.000 di euro ma intanto, Comune Provincia e Comunità montana, sulla carta, ne avevano messi a disposizione già 4.000.000;
- Sono cominciati poi i ritardi, l'Università ha fatto marcia indietro e sul futuro dell'ex ospedale è caduta nuovamente nebbia fitta;
- Siamo di fronte ad un incredibile storia di malgoverno sul grande immobile di Luco messo in ginocchio dall'incuria e dal maltempo e che il municipio di Borgo S.Lorenzo sarebbe a rischio bancarotta se fosse chiesto il danno erariale;

Lo scrivente Consigliere Provinciale

INTERROGA

Il Presidente della Provincia e l'Assessore competente per sapere:

- Se l'Amministrazione provinciale ha delle responsabilità per quanto riguarda la situazione del grande immobile di Luco;
- Che cosa intenda fare l'Amministrazione provinciale, per quanto di sua competenza, ai fini di una soluzione positiva che permetta il risanamento dell'immenso immobile di Luco del Mugello.

Marco Cordone

(Capogruppo Lega Nord alla Provincia di Firenze)

Monastero e ospedale Ora è in piena rovina

La Regione minaccia il Comune: non rispetta i patti
di PAOLO GUIDOTTI

BORGO S. LORENZO INCREDIBILE STORIA DI MALGOVERNO SUL GRANDE IMMOBILE DI LUCCO

STA DIVENTANDO imbrazzante il caso del riutilizzo del grande ex-monastero cattedrale di Mugello. Che ormai sta letteralmente cadendo a pezzi. Perché si tratta di un bene pubblico, per il quale la Regione Toscana solo tre anni fa - nel dicembre 2006 - ha sborsato 2 milioni e 400 mila euro per acquistare l'immobile dall'Asl, sulla base di un accordo tra la stessa Regione, la Provincia, la Comunità Montana, l'Asl, il Comune di Borgo San Lorenzo e l'Università. Il progetto era quello di recuperare l'immobile, che ha almeno ottocento anni di storia, per farne un centro universitario. Per il restauro erano necessari oltre 6 milioni e mezzo di euro, ma intanto Comune, Provincia e Comunità Montana, sulla carta, ne avevano messi a disposizione già 4. Poi sono cominciate i ritardi, l'Università ha fatto marcia indietro, e sul futuro dell'ex-ospedale è caduta nuovamente nebbia fitta.

Ora a chiedere chiarezza sono le due liste civiche borghigiane "Libero Mugello" e "Per Borgo" che hanno indirizzato un'interrogazione al sindaco. Perché adesso il cerino è nelle mani del comune borghigiano. Secondo gli accordi infatti doveva essere il comune a prendere l'immobile dalla Regione in comodato gratuito. Ma in Municipio si trac-

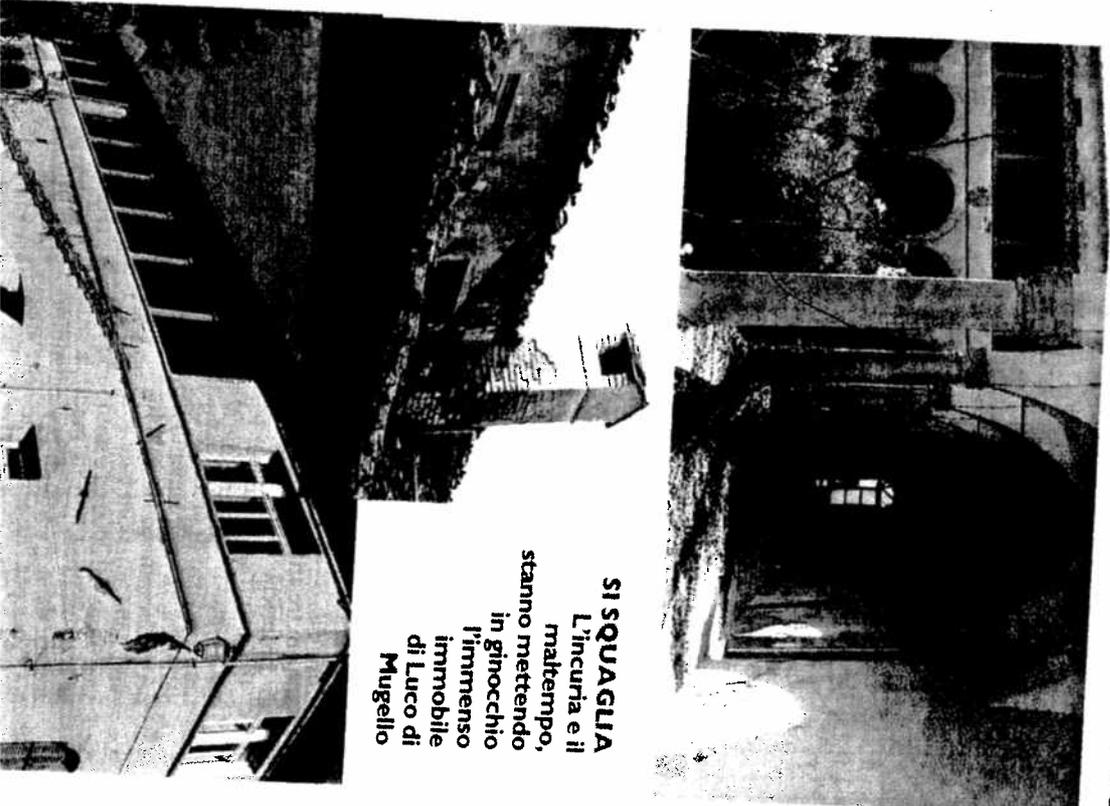
avrebbero riportato nella più grande frazione borghigiana un'attività importante, con positive ricadute economiche, ora guardano sconsolati quelle mura sempre più fatiscenti. "Il rischio - dice Piera Ballabio di Libero Mugello - è che sia troppo tardi. E' indispensabile riprendere l'iniziativa. E non mi sembra che il comune

cheggia, tanto già che alla fine del 2008 la Regione aveva minacciato Comune e Comunità Montana Mugello di ricorrere all'Avvocatura regionale "per far rispettare gli adempimenti che codesti Enti hanno assunto con la sottoscrizione del protocollo". Per ora tutto è rimasto fermo: addio università, niente comodato, nessun progetto alternativo, niente lavori. Così il livello le iniziative di recupero della struttura, che avrebbero non solo salvaguardato un importantissimo bene storico-architettonico, ma

se ne sia preoccupando". "C'è imobilissimo da parte del comune - aggiunge Giacomo Bagmi, di "Per Borgo" -, che doveva essere più attento, cercare alternative quando l'università si è tirata indietro, e coinvolgere di più le altre istituzioni. Per portano Provincia, responsabilità la lana e Regione". E dietro l'angolo c'è anche la possibilità che intervenga la Corte dei Conti, per il danno erariale che verrebbe da un acquisto milionario che rischia di finire nelle macerie di un immobile che nessuno ha saputo e voluto uti-

**TANTI SOLDI
Il municipio a rischio
bancarotta
se fosse chiesto
il danno erariale**

SI SQUAGLIA
L'incuria e il maltempo, stanno mettendo in ginocchio l'immense immobile di Luco di Mugello



in via presidenza Ermini 24/3/10

5



PROVINCIA
DI
FIRENZE

PROVINCIA di FIRENZE



Prot Nr. 0119569/2010
23/03/2010
Cl. 001.10.01



**Gruppo Consiliare
Partito della Rifondazione Comunista**

1. 10. 01.

Firenze, 23 marzo 2010

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: trasferimento del polo tecnologico dalla provincia di Firenze della Ge Transportation Systems, ennesima delocalizzazione aziendale nuovi rischi occupazionali e impoverimento del tessuto produttivo. Domanda di attualità art. 39 del Regolamento del Consiglio Provinciale.

Appreso dalla stampa che La Ge Transportation Systems, che fa parte del gruppo General Electric, ha manifestato l'intenzione di trasferire in una nuova sede, a Catania. Si tratta dell'ennesima delocalizzazione ma con un valore aggiunto nel senso che il centro ingegneria, fino ad oggi operante all'interno dello stabilimento fiorentino è il fulcro per la progettazione e la ricerca di un'azienda che solo un anno fa, la Ge Transportation, contava 10 mila dipendenti in tutto il mondo ed ha siglato un contratto del valore di oltre 47 milioni di euro con Trenitalia per la progettazione, fornitura e installazione di 400 Ssc, il sistema di protezione a bordo dei locomotori diesel della flotta passeggeri e merci.

La Rsu di Ge Transportation Systems, insieme a Fiom Cgil e Uilm Uil, hanno già lanciato l'allarme, i posti di lavoro a rischio sarebbero una decina ma in ballo non ci sono solo questi posti di lavoro, ma il futuro dell'intero stabilimento, considerando questa la cessione di un ramo d'azienda strategico, che in prospettiva mette a repentaglio i posti di lavoro negli stabilimenti di Firenze e Genova.

Gli scriventi consiglieri nell'esprimere la partecipazione alle preoccupazioni dei lavoratori, le loro famiglie e della rsu e nel ribadire il proprio impegno e attenzione su questa complessa vicenda chiedono al Presidente e all'assessore



PROVINCIA
DI
FIRENZE

**Gruppo Consiliare
Partito della Rifondazione Comunista**

competente di riferire in Consiglio su quanto sta avvenendo alla Ge Transportation Systems, se l'Amministrazione Provinciale abbia definito una propria linea di intervento del polo tecnologico nella provincia di Firenze, se è previsto un incontro tra Comuni interessati e la Regione Toscana sulla situazione in atto sullo stabilimento, riferendo in ogni caso quali iniziative intende promuovere l'Amministrazione Provinciale di concerto con gli altri Enti Locali nell'ambito delle sue competenze al fine di rafforzare e sostenere salari, redditi e occupazione.

Andrea Calò

Lorenzo Verdi

Un pezzo di General Electric va in Sicilia, l'allarme dei sindacati

da la Nazione 23/3/2010

DOPO LA Boheringer, un'altra importante realtà sembra essere in procinto di lasciare il territorio. La Ge Transportation Systems, che fa parte del gruppo General Electric, ha manifestato l'intenzione di trasferire in una nuova sede, a Catania, il centro ingegneria, fino ad oggi operante all'interno dello stabilimento fiorentino. I posti di lavoro a rischio sarebbero una decina. Preoccupati i sindacati. La Rsu di Ge Transportation Systems, insieme a Fiom Cgil e Uilm Uil, che oggi spiegheranno la situazione, hanno già lanciato l'allarme. In ballo non ci sono solo i posti di lavoro, ma il futuro dell'intero stabilimento. «Perché – si chiedono Fiom e Uilm – l'azienda non investe in Toscana?». Secondo le intenzioni della Ge Transportation, la progettazione e la ricerca saranno trasferite in Sicilia. «Tutto questo, sommandolo alla cessione di un ramo d'azienda di strategica importanza, in prospettiva – sottolineano i sindacati – mette a repentaglio i posti di lavoro negli stabilimenti di Firenze e Genova». Ge Transportation Systems, da parte sua, ha assicurato che solo i prodotti nuovi saranno sviluppati in Sicilia, il resto rimarrà a Firenze. Ma i sindacati vogliono vederci chiaro e chiedono all'azienda, specializzata, tra l'altro, nella progettazione e produzione di apparecchiature per la segnaletica automatizzata, un accordo che garantisca l'investimento sullo stabilimento di Firenze. Solo un anno fa, la Ge Transportation, che conta 10mila dipendenti in tutto il mondo, ha siglato un contratto del valore di oltre 47 milioni di euro con Trenitalia per la progettazione, fornitura e installazione di 400 Ssc, il sistema di protezione a bordo dei locomotori diesel della flotta passeggeri e merci.



PROVINCIA
DI
FIRENZE

OK 25/3/10
fui

PROVINCIA di FIRENZE



Prot Nr. 0121799/2010
25/03/2010
CI. 001.10.01



**Gruppo Consiliare
Partito della Rifondazione Comunista**

1. 10. 01.

Firenze, 24 marzo 2010

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: Emmelunga di Barberino del Mugello cambia proprietà: il nuovo raggruppamento guidato da Aiazzone inizia una cura dimagrante molti dipendenti lasciano lo storico ex marchio e quelli in servizio ricevono irregolarmente i propri stipendi. Allarme dei Sindacati sul versante occupazionale e sulla tenuta dei diritti. Domanda di attualità art. 39 del Regolamento del Consiglio Provinciale

Lo storico marchio di arredamento nato 25 anni fa a Barberino del Mugello Emmelunga cambia proprietà passando sotto "la sfera di un raggruppamento formato dal concorrente Aiazzone e dalle famiglie degli imprenditori Renato Semeraro e Gian Mauro Borsano" e fin da subito si registrano i primi problemi sul versante occupazionale, sul rispetto dei diritti contrattuali e sul peggioramento delle condizioni di lavoro. In poco tempo si è verificata una contrazione di lavoratori passando da 90 occupati a 50 in una sede ritenuta strategica e rilevante sul piano del mercato dove aveva sede l'amministrazione, il centro acquisti, l'ufficio legale e quello tecnico. Da tempo si sono verificati dei rinvii nei pagamenti dal 10 al 15 del mese, ma lo stipendio di febbraio non è stato ancora corrisposto. La proprietà dichiara un ritardo di 15 giorni e così sarà anche per le prossime mensilità almeno fino a giugno. I lavoratori aspettano di riscuotere ancora metà della tredicesima. La proprietà ha fatto sapere che ad aprile comincerà a consegnarla ma solo ai più meritevoli, un chiaro segnale della volontà di piegare un diritto di tutti ad un semplice privilegio per pochi. In questo contesto le lettere di richiamo, alla terza delle quali si può essere licenziati, fioccano per un nonnulla alimentando un clima di sospetto e di paura. Infine mentre in azienda cresce il clima di persecuzione e di ritorsione verso i lavoratori sembra che la parte datoriale cerca indirettamente di incentivare il "volontario" disimpegno progressivo dei medesimi dallo stabilimento.



PROVINCIA
DI
FIRENZE

**Gruppo Consiliare
Partito della Rifondazione Comunista**

Ciò premesso gli scriventi consiglieri provinciali nel far proprie le preoccupazioni espresse dalle organizzazioni sindacali in merito al futuro della ex Emmelunga di Barberino del Mugello e nell'evidenziare il clima di ritorsione e di non rispetto dei diritti contrattuali dei lavoratori chiedono al Presidente della Provincia e all'Assessore competente di riferire sui fatti sopra evidenziati e anche sul protrarsi delle inadempienze salariali e contributive da parte datoriale, se l'Amministrazione Provinciale è stata investita per quanto di sua competenza sulla vertenza in corso e sono previste delle iniziative insieme all'Amministrazione Comunale di Barberino del Mugello e della Comunità Montana sulla difesa degli assetti produttivi, la salvaguardia dell'occupazione e azione di sostegno ai salari, redditi e lavoro.

Andrea Calò

Lorenzo Verdi

Lo storico marchi di arredamento è nato a Barberino 25 anni fa. I sindacati ora temono la razionalizzazione dei costi

Emmelunga, stipendi a singhiozzo il passaggio ad Aiazzone fa paura

MAURIZIO BOLOGNI su la Repubblica 24/3/2010

TEMONO che la presenza di Emmelunga venga cancellata per sempre proprio qui, a Barberino di Mugello, il luogo da dove quasi mezzo secolo fa è partito tutto con l'apertura di un negozio di mobili, il posto dove il marchio di cucine, camere e soggiorni a buon mercato ha visto la luce 25 anni fa, il presidio dove è sempre rimasta la testa dell'azienda. Finora. In pochi mesi si sono ridotti da una novantina a poco più di cinquanta i dipendenti del «cervello di Emmelunga», qui a Barberino, dove si pianificavano le strategie di un network da 120 milioni di fatturato e formato da oltre 30 negozi sparsi in tutta Italia, dove c'erano amministrazionee centro acquisti, l'ufficio legale incaricato dei contenziosi e quello tecnico, dove si faceva marketing. Ma i sindacati temono che il peggio non sia ancora arrivato e che, nel medio periodo, il centro amministrativo di Barberino sia destinato a chiudere.

Gli ultimi anni di alterne vicende dell'azienda fondata dall'imprenditore locale Alessandro Mocali, sotto la cui guida l'azienda era arrivata ad avere 450 dipendenti, hanno preso una brutta china per il centro decisionale di Barberino dopo che nel giugno scorso l'azienda è passata sotto la sfera di un raggruppamento formato dal concorrente Aiazzone e dalle famiglie degli imprenditori Renato Semeraro e Gian Mauro Borsano, già presidente del Torino e in passato coinvolto nel caso legato alla vendita del calciatore Lentini e in una brutta bancarotta. La nuova proprietà sta facendo operazioni di riammodernamento dei negozi e cambiando le insegne da Emmelunga ad Aiazzone (domani l'inaugurazione del trasformato e ribattezzato negozio all'Osmannoro), ma i problemi per Barberino sono altri. «Aiazzone possiede a Roma un centro strategico e amministrativo del tutto analogo a quello di Barberino - spiega il sindacalista della Uil Pietro Baio- Normale che pensi di razionalizzare i costi chiudendo Barberino.

Ci hanno assicurato che non toccheranno nulla per almeno un anno e non ridurranno il personale, ma la preoccupazione è forte e altri segnali sono allarmanti». Il più allarmante dei segnali sono gli stipendi che incominciano ad arrivare a singhiozzo. «Da tempo - spiegano i sindacati - avevamo soprasseduto sullo slittamento dei pagamenti dal 10 al 15 del mese, ma lo stipendio di febbraio non è stato ancora corrisposto. Ci hanno annunciato un ritardo di 15 giorni e così sarà anche per le prossime mensilità almeno fino a giugno. I dipendenti aspettano di riscuotere ancora metà della tredicesima. La proprietà ha fatto sapere che ad aprile comincerà a consegnarla ma solo ai più meritevoli».

Si respira brutta aria a Barberino. I dipendenti si sentono «incoraggiati» a dimettersi. «Se n'è già andato chi ha ricevuto proposte di trasferimento insostenibile - racconta il sindacato - Qui a Barberino lavorano persone che vengono da Prato e Firenze per "agevolarle" l'azienda ha cambiato gli orari di lavoro, fissando un turno unico 9-19 con pausa pranzo di ben due ore. Le lettere di richiamo, alla terza delle quali si può essere licenziati, fioccano per un nonnulla, come una luce lasciata accesa. La logistica è stata cancellata, al marketing è rimasta una ragazza. L'azienda dice che non licenzierà ma di sicuro non fa nulla per trattenere i dipendenti. Anzi, il contrario».



PROVINCIA
DI
FIRENZE

OK 25/3/10
Luo

7

**Gruppo Consiliare
Partito della Rifondazione Comunista**



1. 10. 01.

Firenze, 25 marzo 2010

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: Italia Solare Industrie, lavoratori a casa per tre giorni. In un clima di incertezza e di forte precarizzazione crescono le preoccupazioni dei lavoratori. Domanda di attualità art. 39 del Regolamento del Consiglio Provinciale.

Apprendiamo dagli organi di stampa che nei giorni dal 25 marzo fino al 29 marzo Italia Solare Industrie ex Electrolux ha invitato i lavoratori ad un riposo forzato retribuito, escludendone da tale provvedimento una quarantina. Il riposo forzato dovrebbe terminare proprio il giorno in cui si riuniranno azienda e sindacati proprio per fare il punto sulla cassa integrazione. Dal 30 marzo è previsto un vertice al Ministero del Lavoro, nel quale verranno analizzate le intese necessarie per la gestione della start up d'impresa, tra azienda, governo e sindacati, anche in quella sede verrà affrontato il problema del finanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga. Ci preme rilevare che il provvedimento adottato dall'azienda incontra forti contrarietà tra gli stessi lavoratori i quali continuano a percepire il clima di precarizzazione e incertezza lavorativa. Italia Solare Industrie sottolinea altresì di aver già presentato e consegnato il piano industriale aggiornato alle organizzazioni sindacali lo scorso 18 marzo, data nella quale è stato anche stabilito un calendario di incontri per l'approfondimento delle questioni tecniche così come abbiamo sopra evidenziato.

Ciò premesso gli scriventi consiglieri provinciali chiedono al Presidente della Provincia e all'Assessore competente, di riferire su quanto sta avvenendo allo stabilimento ISI sul versante occupazionale e delle relazioni sindacali, sugli esiti degli incontri precisando quali sono le iniziative intraprese nell'ambito delle proprie competenze dall'Amministrazione Provinciale di concerto con la Regione Toscana.

Andrea Calò

Lorenzo Verdi

EX ELECTROLUX RESTANO AL LAVORO IN UNA QUARANTINA. OPERAI PERPLESSI

Italia Solare Industrie, lavoratori a casa per tre giorni

da la Nazione 25/3/2010

TRE GIORNI A CASA. Oggi, domani e lunedì. Riposo forzato retribuito da Italia Solare Industrie, che ha mandato a casa tutti i lavoratori tranne una quarantina. La notizia è stata data agli operai nel pomeriggio di ieri, e sicuramente ha scatenato non poche perplessità. I corsi di formazione sono terminati, e quindi per molti non c'è niente da fare. Il riposo forzato terminerà nel giorno in cui si riuniranno azienda e sindacati proprio per fare il punto sulla cassa integrazione. Questi tre giorni non dovrebbero rientrare nel pacchetto. E poi martedì tutti a roma, per il previsto vertice al Ministero del Lavoro, nel quale verranno analizzate le intese necessarie per la gestione della start up d'impresa, tra azienda, governo e sindacati. Un incontro fondamentale, quello al ministero del Lavoro, fortemente voluto dai sindacati e concesso dal sottosegretario Viespoli per parlare del finanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga.

IN QUESTI GIORNI i sindacati stanno lavorando per studiare il piano industriale aggiornato, consegnato dall'azienda lo scorso 18 marzo, data nella quale è stato anche stabilito un calendario di incontri per l'approfondimento delle questioni tecniche relative alla cassa integrazione. Le eccedenze indicate dovrebbero esserci fino a settembre, data indicata dall'azienda per l'entrata a regime della produzione.

Atte del Presidente Ciarini n. 26/3/10
8

PROVINCIA di FIRENZE



PROVINCIA DI FIRENZE

Gruppo Consiliare PD

| | |
|--|---|
| <input checked="" type="checkbox"/> DOMANDA DI ATTUALITÀ | <input type="checkbox"/> RISPOSTA SCRITTA |
| <input type="checkbox"/> INTERROGAZIONE | |
| <input type="checkbox"/> INTERPELLANZA | |
| <input type="checkbox"/> MOZIONE | <input type="checkbox"/> URGENTE |
| <input type="checkbox"/> ORDINE DEL GIORNO | |

Al Presidente della Giunta **BARDUCCI**
Al Presidente del Consiglio **ERMINI**

PROT. N°

CL. 1 Cat. 10 Cas. 01

Firenze, 26 marzo '10

Oggetto: Mobilità per 19 lavoratrici della Modyva di Empoli

Appreso da notizie di stampa che la Modyva di Empoli avrebbe avviato le procedure di mobilità per 19 lavoratrici su un totale di 38 dipendenti;
 Tenuto conto del fatto che la Modyva è una delle aziende storiche dell'empolese nel settore dell'abbigliamento;
 Considerato il fatto che la suddetta questione è l'ultima di una serie di situazioni di crisi che hanno colpito le attività produttive del territorio dell'empolese-valdelsa;
 Vista la necessità di mettere in campo tutte le possibili iniziative per tutelare al meglio i diritti dei lavoratori e delle lavoratrici coinvolte

I sottoscritti Consiglieri Provinciali

Esprimono solidarietà ai lavoratori e alle lavoratrici dell'azienda Modyva e alle loro famiglie;

Chiedono all'Amministrazione Provinciale di riferire in Consiglio su quanto sta avvenendo e su quali azioni abbia intrapreso e abbia intenzione di intraprendere al fine di tutelare i lavoratori interessati.

I consiglieri provinciali del Gruppo PD

Silvia Melani
Silvia Melani

Maurizio Cei
Maurizio Cei

Federigo Capecchi
Federigo Capecchi

Sandro Bartaloni
Sandro Bartaloni

Enzo Montagni
Enzo Montagni



GIU' IL SIPARIO Chiude una storica azienda di confezioni dell'Empolese

LAVORO DAL 31 MARZO L'AZIENDA CHIUDE

Modyva, in mobilità tutto il personale

LA MODYVA, uno dei marchi storici delle confezioni made in Empoli chiude i battenti: dal 31 marzo per i 19 dipendenti, in maggioranza donne, scatta la mobilità per cessazione dell'azienda. «La crisi — dice Daniele Cateni della Filtea-Cgil — ha colpito duramente l'impresa del Terrafino. Nel quadro si deve anche considerare la perdita di entusiasmo da parte della proprietà. Si parla di una possibile vendita del marchio: per noi si tratta di un'opportunità e cercheremo, per quanto in nostro potere, di favorire l'arrivo di un'azienda che lasci la fabbrica a Empoli, magari riassumendo alcuni dipendenti tra quelli che hanno perso il lavoro». Secondo il sindacalista, il fatto che un altro marchio storico dell'abbigliamento empolese stia gettando la spugna è un chiaro sintomo che il settore vive ancora momenti molto bui. «Se poi si considera che non vediamo la nascita di nuove imprese, possiamo parlare di una fase pericolosa», che potrebbe compromettere ulteriormente le possibilità del sistema moda nell'Empolese Valdelsa. «Infatti le confezioni si trovano sì davanti a timidi accenni di ripresa, ma arrivano a confrontarsi con un po' di nuovi ordini con aziende stremate, soprattutto sotto il profilo finanziario, che stentano a trovare una sponda nel mondo del credito».



Occupazione Interrogazioni di Rifondazione e del Pd Dalla Lady Shoes alla Gallotti preoccupa la situazione di molte aziende

FIRENZE - La questione della Lady Shoes di Certaldo, con la cassa integrazione straordinaria per dodici mesi ai dipendenti, è stata portata in Consiglio provinciale da una domanda d'attualità del gruppo di Rifondazione comunista e da un'interrogazione del gruppo Pd. L'assessore provinciale al Lavoro ha spiegato che la produzione dello storico calzaturificio è stata da tempo delocalizzata in Tunisia. Dopo un periodo di cassa integrazione ordinaria, la proprietà ha informato i sindacati, in data 11 marzo, di aver avanzato richiesta di procedere ad un concordato preventivo con cessione dei beni. Nella giornata del 18 marzo le parti si sono incontrate presso la Provincia per l'esame congiunto relativo ad una richiesta di cassa integrazione straordinaria per 12 mesi. Al termine è stato sottoscritto il verbale di accordo sulla cassa dal 22 marzo al 21 marzo del 2011 per i 32 dipendenti, con sospensione a zero ore e parziale rotazione. Il pagamento sarà diretto da parte dell'Inps.

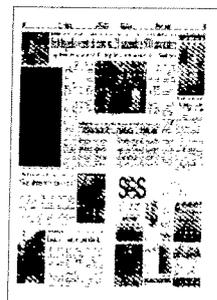
Al centro delle preoccupazioni degli ultimi giorni anche la situazione della cassa integrazione per 40 dipendenti della Gallotti di Montelupo Fiorentino.

Dopo aver appreso che la storica confezione Gallotti di Montelupo Fioren-

tino ha messo in cassa integrazione 40 lavoratori, di cui il 90% circa donne e quindi in maggiore difficoltà a trovare nuova occupazione, per la cessazione della produzione da parte dell'azienda e considerato che si tratta dell'ennesima chiusura di un'importante e radicata attività produttiva nei territori dell'Empolese-Valdelsa, i consiglieri provinciali del Pd Silvia Melani, Federigo Capecchi, Sandro Bartaloni, Maurizio Cei e Enzo Montagni, e quelli di Rifondazione Andrea Calò e Lorenzo Verdi, hanno presentato un'interrogazione in cui viene chiesto di garantire tutte le tutele per i lavoratori e le lavoratrici per poter ottenere la cassa integrazione straordinaria.

I consiglieri provinciali esprimono solidarietà ai lavoratori, alle loro famiglie e alla rsu e chiedono all'amministrazione provinciale di riferire in Consiglio su quanto sta avvenendo alla Gallotti e quali azioni intenda intraprendere con gli enti preposti per la salvaguardia dei lavoratori interessati.

"Oltre che sulla Gallotti di Montelupo anche un'altra storica confezione empolesse - sottolinea Rifondazione - la Modyva ha aperto una procedura di mobilità per alcuni dei 18 dipendenti rimasti". (Cic)





PROVINCIA
DI
FIRENZE

ok 12.3.10
fui

PROVINCIA di FIRENZE

Prot Nr. 0104823/2010
11/03/2010
Cl. 001.10.01


2/35

**Gruppo Consiliare
Partito della Rifondazione Comunista**

1. 10. 01.

Firenze, 11 marzo 2010

3165954

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: Interrogazione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC – PdCI – SpC). Cambio di appalto nei cantieri di pulizia della Provincia. Accertare il rispetto delle clausole sociali e dei diritti contrattuali normativi e retributivi dei lavoratori. Rimuovere le possibili cause di irregolarità.

Il primo marzo 2010 è entrato in vigore alla Provincia di Firenze, in regime di sub appalto, la TTL Solidal Soc. Coop.va a r.l. impresa di pulizie. La suddetta Cooperativa acquisisce dalla Manital idea spa facente parte del raggruppamento temporaneo d'impresa, i cantieri di pulizia dei palazzi della Provincia di Firenze. Cantieri facenti riferimento al contratto "Fornitura di servizi facility management per edifici di competenza e/o in uso a qualsiasi titolo all'Ente" di cui sopra.

Contestualmente all'entrata in vigore del nuovo appalto e nel passaggio delle attività alla nuova società TTL Solidal apprendiamo che la stessa abbia cercato di proporre l'assunzione dei lavoratori ex Manital Idea come soci lavoratori, anziché dipendenti, cambiandone lo stato normo-retributivo e provocando a detta degli scriventi un considerevole danno salariale e contrattuale. Ma l'elemento che trova la nostra forte perplessità è il non pieno rispetto delle clausole sociali e soprattutto il fatto che vengano a mutarsi le pregresse condizioni contrattuali normative retributive stipulate con il precedente datore di lavoro. Tra l'altro ci preme rilevare che il contratto di appalto per la fornitura di servizi facility management all'articolo 23: "obblighi nei confronti dei lavoratori" precisa al punto uno che RTI che si è aggiudicato il servizio ha l'obbligo di applicare "tutte le norme contenute nel CCNL per la specifica categoria di dipendenti".



PROVINCIA
DI
FIRENZE

**Gruppo Consiliare
Partito della Rifondazione Comunista**

Tali fatti, se confermati, in un Ente che per la sua natura politica e istituzionale è chiamato ad osservare nel pieno rispetto il lavoro costituzionalmente e contrattualmente inteso anche se subordinato, si profilerebbero in netto contrasto non solo con le clausole sociali ma con il ruolo che la Provincia riveste nel contesto delle dinamiche sul lavoro e con gli atti che essa promuove e sottoscrive con imprese e organizzazioni sociali, che riguardano anche il rispetto dei diritti individuali e collettivi e la dignità dei lavoratori.

Ciò premesso gli scriventi consiglieri provinciali interrogano il Presidente della Provincia e l'assessore competente di riferire se quanto sopra esposto corrisponde a vero e se il comportamento della cooperativa TTL Solidal contrasta con gli obblighi contrattuali, se sussiste a seguito del passaggio di appalto, un verbale di accordo sottoscritto dalle parti in osservanza delle clausole sociali e dei diritti contrattuali normativi e retributivi. Cosa intende fare l'Amministrazione Provinciale per rimuovere e contrastare atti e comportamenti lesivi dei diritti.

Andrea Calò

Lorenzo Verdi



PROVINCIA
DI
FIRENZE

Gruppo Consiliare
PRC-PdCI-SpC

1. 10. 01.

Firenze, 17 marzo 2010

OK 18.3.10
Lem



Flu 317 HH49/313

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: Interrogazione dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC – PdCI – SpC)

Cintoia la cassa integrazione sta per finire, mentre i tempi di realizzazione dei nuovi impianti si allungano, la proprietà si defila ponendo seri dubbi sulla validità degli accordi già sottoscritti con le organizzazioni sindacali.

L'allarme proviene dalla Flai Cgil del Chianti sul futuro dell'azienda Cintoia, dopo la cessazione dell'attività di imbottigliamento, i lavoratori si sono trovati ad usufruire di un periodo di cassa integrazione straordinaria in deroga, che adesso sta terminando.

La tempistica invece di realizzazione del nuovo progetto, stanno diventando sempre più lunghe. Le ultime voci parlano di un periodo di almeno tre anni prima dell'inizio dei lavori; nella fase iniziale, quando le organizzazioni sindacali hanno sottoscritto gli accordi, erano stati prospettati tempi più brevi; si ipotizzava un riassorbimento dei lavoratori, nel giro di pochi mesi e, addirittura un cospicuo numero di assunzioni, a seguito della ristrutturazione.

In questa fase anche il contributo degli Enti Locali e in particolare del Comune di Greve non è stata del tutto lineare sul profilo negoziale e contrattualistico non è un caso che l'attuale Sindaco nel visionare gli atti " dell'operazione lasciaati dalla precedente amministrazione" ha annotato che, "ormai dall'agosto del 2008, non c'era nessuna delibera o atto amministrativo, che andasse a concretizzare il piano di recupero presentato dalla società Chiantishire". Si tratta anche per il nostro gruppo di un comportamento grave poiché e in essere olte che il futuro della Cintoia anche l'occupazione, il salario e i redditi dei lavoratori compresi i diritti contrattuali pregressi.



PROVINCIA
DI
FIRENZE

Gruppo Consiliare
PRC-PdCI-SpC

Vorremmo altresì sottolineare la gravità della situazione attuale che è data dal fatto che secondo l'amministrazione comunale gli accordi sindacali precedenti siano stati costruiti sul "nulla".

Infine rimane il dato di fatto che sia le OO.SS che il Comune di Greve non riescono ad avere incontri con la proprietà, che sembra defilarsi dalle proprie responsabilità e dagli impegni assunti. Tra i lavoratori permane un clima di forte precarietà e incertezza.

Nell'esprimere solidarietà ai lavoratori e alle loro famiglie gli scriventi Consiglieri Provinciali chiedono al Presidente della Provincia e all'Assessore competente di riferire puntualmente sulla vicenda che riguarda il futuro di Cintoia e sui risvolti che essa presenta sul versante occupazionale e produttivo del territorio, se l'Amministrazione Provinciale d'intesa con il Comune di Greve per quanto di sua competenza si è resa attiva verso il gruppo societario, al fine di ricreare un tavolo negoziale, autorevole e rispettoso degli accordi pregressi anche in forza della scadenza del periodo di cassa integrazione straordinaria in deroga. Quali sono le iniziative che l'Amministrazione Provinciale intende intraprendere a sostegno dell'occupazione, salari e redditi.

Andrea Calò

Lorenzo Verdi

Greve Per i dipendenti ancora nessuna novità Cintoia, conto alla rovescia Cassa integrazione agli sgoccioli

CREVE - Più di una incertezza sul futuro di Cintoia. Le prime perplessità giungono dal sindacato Flai Cgil e vertono in particolare sul lato occupazionale della vicenda.

"Il percorso - spiega Roberto Bacci, responsabile per il Chianti della Flai Cgil - è iniziato nella primavera del 2008, con le operazioni di vendita di tutta la valle, alla società Chiantishire di Paolo Fresco, che si sono concluse con l'inizio del 2010". "Per quanto attiene quindi all'intervento sindacale, - prosegue - con la cessazione dell'attività di imbottigliamento, i lavoratori si sono trovati ad usufruire di un periodo di cassa integrazione straordinaria in deroga, che sta terminando".

Il vero problema sarebbe adesso legato alle tempistiche di realizzazione del nuovo progetto, che sembrano diventate molto più lunghe del previsto.



"Le ultime voci - dice ancora Bacci - parlano di un periodo di almeno tre anni prima dell'inizio dei lavori; nella fase iniziale invece ci erano stati prospettati tempi più brevi; si ipotizzava un riassorbimento dei lavoratori, nel giro di pochi mesi e, addirittura un cospicuo numero di assunzioni, a seguito della ristrutturazione".

"Oggi - conclude - siamo in una situazione di stand by e, oltretutto, non riuscendo ad avere incontri con la proprietà, le incertezze crescono".

E anche la situazione dal lato delle istituzioni, non è molto più chiara e definitiva.

"La mia prima preoccupazione - spiega il sindaco di Creve, Alberto Bencistà - è stata quella di visionare gli atti dell'operazione lasciati dalla precedente amministrazione; con mia grande meraviglia ho potuto constatare

che, ormai dall'agosto del 2008, non c'era nessuna delibera o atto amministrativo, che andasse a concretizzare il piano di recupero presentato dalla società Chiantishire".

"Ad oggi - dice ancora Bencistà - abbiamo davanti una "tavola bianca" ricevuta in eredità dalla giunta Hagge e stiamo lavorando per cercare di capire in quale direzione muoverci. E' quindi ovvio - conclude - che, anche gli accordi sindacali precedenti, siano stati sottoscritti sul "niente".

■ **Bencistà:**
**"Accordi
 costruiti
 sul nulla"**

Il Bia



3174692 / 312

@K 18.3.10 Liu

4/37

PROVINCIA di FIRENZE



Prot Nr. 0113057/2010
18/03/2010
CI. 001.10.01



PROVINCIA
DI FIRENZE

| | |
|--|---|
| <input type="checkbox"/> DOMANDA DI ATTUALITÀ | <input type="checkbox"/> RISPOSTA SCRITTA |
| <input checked="" type="checkbox"/> INTERROGAZIONE | |
| <input type="checkbox"/> INTERPELLANZA | |
| <input type="checkbox"/> MOZIONE | <input checked="" type="checkbox"/> URGENTE |
| <input type="checkbox"/> ORDINE DEL GIORNO | |
| <input type="checkbox"/> RISOLUZIONE | |

Al Presidente del Consiglio ERMINI
Al Presidente della Giunta Provinciale BARDUCCI

Gruppo Consiliare Lega Nord

PROT. N°

CL. 1 Cat. 10 Cas. 01

Firenze, 18 marzo 2010

OGGETTO: “ Sullo stato dell’arte della vicenda del calzaturificio Fubiofin(ex Enzella) di Gambassi Terme, e dei 27 lavoratori licenziati”.

Considerato che:

- Nel Consiglio Provinciale di lunedì 11 gennaio c.a. fu data risposta ad una mia domanda di attualità “Sulla situazione del calzaturificio Fubiofin(ex Enzella), di Gambassi Terme “ ed a interrogazioni sullo stesso argomento, presentate da altri gruppi consiliari, in cui l’Assessore competente Sig.ra Elisa Simoni ci informava che la Provincia aveva praticamente aperto la procedura di mobilità d’ufficio, dopo essersi accertata della natura collettiva del licenziamento (licenziamento che ha riguardato tutti i 27 lavoratori, della Fubiofin, di cui il 60% circa donne);
- In data mercoledì 27 gennaio c.a. a Gambassi Terme ha avuto luogo un consiglio comunale avente per argomento “La crisi economica nel nostro territorio: discussione in merito alla chiusura dell’azienda Fubiofin s.a.s.”, alla presenza dei lavoratori interessati e di autorevoli esponenti dell’Amministrazione provinciale;

Lo Scrivente Consigliere Provinciale

INTERROGA

Il Presidente della Provincia e l’Assessore competente per sapere:

- A che punto siamo sulla vicenda Fubiofin costata il posto a 27 operai e cosa possa ancora fare l’Amministrazione provinciale, di concerto col Comune di Gambassi Terme, con la controparte datoriale e con le organizzazioni sindacali, per quanto di loro competenza, per salvaguardare i giusti diritti di tutti i 27 lavoratori dello storico marchio gambassino la cui chiusura ha impoverito il nostro territorio.

MARCO CORDONE
(Capogruppo Lega Nord alla Provincia di Firenze)



PROVINCIA
DI
FIRENZE

Gruppo Consiliare
Partito della Rifondazione Comunista

1. 10. 01.

Firenze, 17 marzo 2010



fer 317 4876 / 311

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea Barducci

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David Ermini

Oggetto: dal calzaturificio Migliorini drammatico appello dei 38 lavoratori, costretti ad altri 12 mesi di cassa integrazione, senza che per adesso si discuta delle prospettive. Perché le istituzioni ignorano questa vertenza? ~~Domanda di attualità art. 39 del regolamento del Consiglio Provinciale.~~

TRASFORMATA IN INTERROGAZIONE
NELLA C.G. DEL 18.03.2010. *EM*

I lavoratori del Calzaturificio Migliorini hanno lanciato attraverso la stampa un appello alle istituzioni per rilanciare l'attenzione sulla grave crisi in atto nel territorio del Valdarno fiorentino, e nel particolare denuncia la RSU aziendale, che al calzaturificio Migliorini i 38 lavoratori hanno lavorato 2 mesi nel 2009 usufruendo di 44 settimane di cassa integrazione ordinaria e lunedì 15 marzo hanno firmato un accordo che aggiunge altri 12 mesi che verranno retribuiti dall'Inps a 700 euro il mese creando una situazione insostenibile per le famiglie.

Il sacrificio dei lavoratori nella precarietà e l'attesa di un piano industriale che la proprietà, al di là di assicurazioni prive di supporto, non produce impongono una riflessione sul futuro del sito produttivo. Un richiamo alla responsabilità sociale anche delle Amministrazioni Comunali di Reggello e di Figline Valdarno, in cui la maggior parte dei lavoratori risiedono, che fino ad adesso risultano latitanti. Un clima quindi di forte preoccupazione e tensione poiché la crisi sociale ed economica grava pesantemente su salari, redditi e prospettiva di vita delle famiglie.

Ciò premesso gli scriventi consiglieri provinciali nell'esprimere la solidarietà ai lavoratori e a alla RSU chiedono al Presidente della provincia ed all'Assessore competente di riferire sulla vertenza del Calzaturificio Migliorini in riferimento agli ammortizzatori sociali e al prolungamento della di cassa integrazione. Cosa ha fatto la Giunta Provinciale con la proprietà rispetto all'esigenza degli impegni (piano industriale, sviluppo, innovazione, ricerca, occupazione, prevenzione



PROVINCIA
DI
FIRENZE

**Gruppo Consiliare
Partito della Rifondazione Comunista**

sicurezza nei luoghi di lavoro) che sono la garanzia per la continuità produttiva; cosa intende fare l'amministrazione Provinciale per salvaguardare i diritti dei lavoratori e lo stesso produttivo, riferendo in ogni caso quali iniziative intende promuovere l'Amministrazione Provinciale anche di concerto con le Amministrazioni Comunali di Reggello e di Figline Valdarno nell'ambito delle sue competenze anche in materia di sostegno ai salari e ai redditi.

Andrea Calò

Lorenzo Verdi

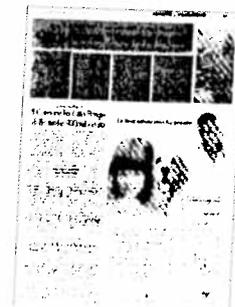
REGGELLO CALZATURIFICIO MIGLIORINI: 12 MESI DI CASSA INTEGRAZIONE

Operai disperati: 'Dimenticati da tutti'

«Siamo in 38 ma nessuna istituzione si è interessata di noi»

di PAOLO FABIANI

ANCORA aziende in crisi in Valdarno, e dopo le vertenze in atto alla Sims e a Dolce & Gabbana si è aperto il fronte del Calzaturificio Migliorini di Reggello, un'impresa da sempre attiva nel territorio che adesso sta risentendo della crisi delle esportazioni e le maestranze sono in cassa integrazione, fino all'8 marzo del 2011. "Nel 2009 - spiega Settimia Di Pietro che assieme al collega Roberto Tarchi fa parte delle Rsu aziendali - abbiamo lavorato solo due mesi e per il resto usufruito di 44 settimane di cassa integrazione ordinaria, lunedì scorso abbiamo firmato l'accordo per altri 12 mesi che ci verranno retribuiti dall'Inps con 700 euro al mese. Siamo 38 dipendenti - precisa - che difficilmente avranno prospettive in questa azienda, visto che non si parla mai del nostro futuro. I titolari hanno detto che non vogliono chiudere e mantenere i posti di lavoro, ma sono venute a mancare le esportazioni e il mercato interno non tira". Quello che fa amareggiare i rappresentanti sindacali e le maestranze è che mai nessuno ha parlato di loro, dei problemi occupazionali: "Nessuna istituzione, né di Reggello né di Figline, visto che i lavoratori sono quasi tutti residenti in questi due comuni - commenta Settimia Di Pietro -, ci ha mai convocati, non abbiamo mai incontrato le amministrazioni comunali, come se non esistessimo. Eppure è da un anno che siamo a casa, solo una volta ci hanno invitati a una trasmissione televisiva, due ore solo per farci dire che non si arriva alla fine del mese, mentre si parla sempre delle crisi delle grandi aziende". Il rappresentante delle Rsu sottolinea le difficoltà economiche in cui versano questi lavoratori, che perdono circa 400 euro al mese, in particolare quei giovani che magari hanno iniziato una "convivenza" e devono pagare il mutuo per la casa.



OK 22/3/10 fer

PROVINCIA di FIRENZE



Prot Nr. 0118488/2010
22/03/2010
Cl. 001.10.01



PROVINCIA
DI FIRENZE

Gruppo Consiliare Lega Nord

| | | | |
|-------------------------------------|----------------------|--------------------------|------------------|
| <input type="checkbox"/> | DOMANDA DI ATTUALITÀ | <input type="checkbox"/> | RISPOSTA SCRITTA |
| <input checked="" type="checkbox"/> | INTERROGAZIONE | <input type="checkbox"/> | URGENTE |
| <input type="checkbox"/> | INTERPELLANZA | | |
| <input type="checkbox"/> | MOZIONE | | |
| <input type="checkbox"/> | ORDINE DEL GIORNO | | |
| <input type="checkbox"/> | RISOLUZIONE | | |

Al Presidente del Consiglio ERMINI
Al Presidente della Giunta Provinciale BARDUCCI

6/40

PROT. N°

CL. 1 Cat. 10 Cas. 01

Firenze, 16 marzo 2010

OGGETTO: " Sulla situazione alla ex Electrolux di Scandicci, attuale Isi".

Appreso da notizie di stampa che giovedì 18 c.m. avrà luogo un incontro con l'Assessore Simoncini per garantire per il 2010 le risorse per gli ammortizzatori sociali in deroga per i 370 lavoratori riassunti dopo la chiusura della Electrolux;

Lo scrivente Consigliere Provinciale

INTERROGA

Il Presidente della Provincia e l'Assessore competente,

per avere informazioni, visto il ruolo importante della Provincia per quanto riguarda le tematiche lavorative, sul suddetto incontro ed altri eventuali successivi incontri, e considerato che l'Amministrazione provinciale ha sempre seguito con attenzione le problematiche dell'ex Electrolux di Scandicci ora Isi, per capire quale possa essere il futuro dei 370 lavoratori riassunti.

MARCO CORDONE

(Capogruppo Lega Nord alla Provincia di Firenze)

OK 24/3/10 feu

PROVINCIA di FIRENZE



Prot Nr. 0121101/2010
24/03/2010
Cl. 001.10.01



PROVINCIA
DI FIRENZE

Gruppo Consiliare Lega Nord

| | | | |
|-------------------------------------|----------------------|-------------------------------------|------------------|
| <input type="checkbox"/> | DOMANDA DI ATTUALITÀ | <input type="checkbox"/> | RISPOSTA SCRITTA |
| <input checked="" type="checkbox"/> | INTERROGAZIONE | <input type="checkbox"/> | |
| <input type="checkbox"/> | INTERPELLANZA | <input checked="" type="checkbox"/> | URGENTE |
| <input type="checkbox"/> | MOZIONE | | |
| <input type="checkbox"/> | ORDINE DEL GIORNO | | |
| <input type="checkbox"/> | RISOLUZIONE | | |

7/39

Al Presidente del Consiglio ERMINI
Al Presidente della Giunta Provinciale BARDUCCI

3183125

PROT. N°

CL. 1 Cat. 10 Cas. 01

Firenze, 23 marzo 2010

Oggetto: "Trasporto pubblico e sicurezza per quanto riguarda gli utenti della linea 30 dell'Ataf Campi Bisenzio – Firenze".

Considerato che:

- Sugli autobus dell'Ataf della linea n°30 che collega Campi Bisenzio con Firenze si ripetono costantemente situazioni di disturbo dei passeggeri regolari ad opera di gruppi di nomadi che salgono alla fermata nei pressi del deposito Ataf in via Pratese, a volte sono una decina fino ad arrivare in certe situazioni anche a 40;
- Questa situazione si verifica nella fascia oraria che va dalle ore 6:00 ca. alle ore 8:00 ca., fascia oraria ove gli autobus sono utilizzati da molti lavoratori e studenti, che hanno a diritto a viaggiare in maniera decorosa e senza essere disturbati;
- Sull'argomento avevo presentato tempo addietro un'altra interpellanza le cui richieste sono cadute nel vuoto;

Lo Scrivente Consigliere Provinciale

INTERROGA

Il Presidente della Provincia e l'Assessore competente per sapere:

- Dopo questo ulteriore sollecito, che cosa intenda fare la Provincia per quanto di sua competenza, per ripristinare una situazione di trasporto regolare e sicuro per tutti gli utenti che pagando il biglietto hanno diritto ad utilizzare gli autobus in assoluta tranquillità (ricordo che l'Amministrazione provinciale, emanando il bando di gara sul TPL ha il diritto-dovere di interessarsi anche di queste problematiche legate al trasporto pubblico locale).

MARCO CORDONE

(Capogruppo Lega Nord alla Provincia di Firenze)



PROVINCIA
DI
FIRENZE

OK
30-9-09
fu

2905836 / 1756

8/15

Gruppo Consiliare
PRC-PdCI-SpC

1. 10. 01.

Firenze, 29 settembre 2009

PROVINCIA di FIRENZE



Prot Nr. 0445429/2009

29/09/2009

Cl. 001.10.01



Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: Mozione d'iniziativa dei consiglieri Calò e Verdi (gruppo PRC-PdCI-SpC) per il ritiro delle truppe italiane dall'Afghanistan.

IL CONSIGLIO PROVINCIALE DI FIRENZE

Messo di fronte all'attentato che giovedì 17 settembre 2009 a Kabul ha causato la morte di 6 militari italiani e di 16 civili afgani, come pure il ferimento di altri 4 soldati italiani oltre a più di 50 civili afgani, esprime in primo luogo piena e completa solidarietà ed il proprio profondo cordoglio alle famiglie di tutte le vittime;

Rilevato come la situazione afgana, dopo otto anni di occupazione delle truppe Nato, sia tuttaltra che pacificata e come la condizione della popolazione civile sia sempre più precaria, costretta com'è a vivere tra la violenza dei talebani e dei vari signori della guerra e della droga e le azioni militari della Nato, che spesso non distinguono fra obiettivi militari e obiettivi civili;

Rilevato inoltre che le ragioni dell'intervento militare e della permanenza delle truppe Nato, ovvero la democrazia e il suo rafforzamento e l'affermazione e la difesa dei diritti civili, si rivelano ogni giorno sempre più velleitarie e inconsistenti, com'è dimostrato dalle recenti elezioni presidenziali, sulle quali gravano pesanti accuse di brogli formulate da diversi osservatori - anche dell'Unione Europea -, nonché dalla condizione delle donne tuttora sottoposte ad un duro regime di negazione dei loro diritti ed a gravi ritorsioni, fino all'uccisione, qualora si battano per ottenerli;

Considerato che ormai si impone una strategia diversa, di uscita da una situazione sempre più ingovernabile che è continua fonte di lutti e di distruzioni, affermando il primato della politica e della diplomazia sull'uso delle armi;

IL CONSIGLIO PROVINCIALE DI FIRENZE

Chiede con forza il ritiro dei militari italiani stanziati in Afghanistan, allo scopo di sottrarli ai pericoli per la loro incolumità e le loro vite derivanti da una situazione incontrollabile, priva



PROVINCIA
DI
FIRENZE

**Gruppo Consiliare
PRC-PdCI-SpC**

di soluzioni e che finora non è riuscita ad assicurare al popolo afgano condizioni accettabili di pace e di civile convivenza;

Chiede la fine dell'occupazione militare della Nato e la convocazione di una Conferenza di Pace, che attraverso il dialogo ed il confronto ricerchi una soluzione negoziata e condivisa, capace di assicurare al popolo afgano la Pace e la sicurezza.

Andrea Calò

Lorenzo Verdi